

**Trattamenti in 39 comuni non solo nelle aree urbane**

# Via alla lotta anti-zanzare anche in 6 mila ettari di risaie

Collaborazione con gli agricoltori e crescono le coltivazioni "in asciutta"

**FRANCA NEBBIA**  
CASALE MONFERRATO

La campagna di lotta alle zanzare 2017 è partita da qualche giorno anche in risaia, da dove mancava da due anni. È un cambio di rotta, per ora ancora minimale, ma di cui si avvertiva la necessità, caldeggiata da 39 Comuni del Casalese che avevano minacciato di disertare la campagna se non si fossero riavviati proprio i trattamenti anche in risaia. Sono stati assunti 5 tecnici, coordinati dall'entomologo Luca Balbi, che consegnano ai risicoltori il prodotto larvicida (Diflubenzuron) da spargere in risaia, su circa 6000 ettari, un quarto circa delle risaie del Casalese, presenti a Balzola, Giarole, Morano, Terranova, Villanova, Occimiano. Questa settimana parte anche la campagna nei centri urbani «a cominciare dai Comuni - dice Marilena Vietti, entomologa responsabile del progetto casalese - che hanno aderito, con particolare attenzione alle zone dove la zanzara tigre ha vere colonie, come a Ticineto».

Intanto una novità importante si sta facendo largo tra i risicoltori: una coltivazione sempre più estesa «in asciutta», principalmente per la mancanza d'acqua e grazie a metodi di coltivazione più



Nelle risaie dopo due anni tornano i trattamenti contro le zanzare

avanzati con l'uso delle macchine. Dalle associazioni di categoria confermano la tendenza, con una suddivisione di circa il 60% col vecchio sistema e il 40% col nuovo metodo. Vengono impiegate per la semina macchine simili a quelle usate per il grano e si stravolge il sistema del ripetitivo allagamento e prosciugamento delle risaie, almeno nella fase iniziale della semina, quello che consente alle zanzare di proliferare, perché le larve si schiudono quan-

do sono sommerse, dopo che le zanzare hanno depositato le uova nel fango. La coltivazione in asciutta invece, dopo alcune irrigazioni, prevede la somministrazione costante di acqua dopo che il riso è nato, e questo non facilita la proliferazione.

Fondamentale la collaborazione che i tecnici dell'Ipla (gestiscono il progetto a livello regionale) e gli entomologi locali hanno avviato con i risicoltori, «e che - aggiunge Vietti - vorremmo allargare all'Università

## I produttori

«Si a nuovo metodo»

«Da due anni coltivo "in asciutta" - dice Ernesto Baracco di Ticineto della Cia - e i risultati sono superiori a quelli tradizionale». «Sono passato a questo sistema - dice Gianni Girino di Terranova, Confagricoltura - nei miei 150 ettari: sono soddisfatto». «Circa 90 ettari coltivati "in asciutta"» dice Domenico Costanzo di Villanova, Coldiretti.

e ai tavoli dove si decidono i Piani di sviluppo rurale, per insistere sulla biodiversità e quindi su colture differenziate». Altro problema da affrontare è testare nuovi prodotti larvicidi meno impattanti sull'ambiente perché già il Diflubenzuron, ampiamente usato in risaia, nel mirino della Comunità europea come prodotto potenzialmente nocivo. Ma in periodi di risorse ridotte, costa meno del biologico *Bacillus Thuringiensis*.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI